

Pisa, 20 Dicembre 1944

Disa, -----

IL DIRETTORE

N. 3569-24
21. XII. 1944

Al Magnifico Rettore
della R. Università
PISA

E' inutile che Vi ripeta ^{che} per iscritto le condizioni dell'Istituto di Geologia sono fra le più tragiche rispetto a quelle in cui si sono venuti a trovare gli altri Istituti per causa della guerra: Ve l'ho detto più volte a voce e Voi stesso lo avete potuto constatare in occasione della Vostra visita.

Dopo quattro mesi non si è ancora fatto nulla per rimediare ai danni più leggeri nella parte meno lesa dell'edificio, ciò che avrebbe permesso di evitare che i danni già gravi si venissero sensibilmente ad aggravare.

Torno perciò a ripeterVi per iscritto, ad uso di pro-memoria e a scarico anche di ogni mia ulteriore responsabilità, quali sono le riparazioni più urgenti di piccola entità che permetterebbero un primo aggiustamento temporaneo, ma sufficiente, per l'inizio del funzionamento dell'Istituto e per il riparo dei libri e delle collezioni esposte all'imperversare dei venti e delle piogge che entrano liberamente nell'edificio:

- 1) riparazione urgente di circa due o tre metri quadrati di tetto per evitare che la pioggia filtrando nelle quattro stanze sottostanti finisca col danneggiare i mobili e si estenda anche nella biblioteca: si tratta di riparare il buco prodotto da una cannonata. Dopo quattro mesi l'acqua accumulata nei soffitti è tanta che in quelle stanze piove anche col bel tempo.
- 2) riparazione di almeno sei finestre con vetri e di sei porte per poter dare il minimo ricovero al personale e, dopo il quindici Gennaio, agli studenti che verranno all'Istituto. Si pensi d'altra parte che il lavoro di ricupero e di riordinamento sommario di collezioni sconvolte dal bombardamento non può esser fatto sotto le correnti d'aria di un locale completamente aperto, ma che è necessario un minimo di riparo per la salute fisica del personale.
- 3) Apertura di una piccola porticina provvisoria sulle scale del Museo di Zoologia, in modo che si possa entrare nell'Istituto senza passare acrobaticamente dal tetto della casa accanto, dopo che il bombardamento ha distrutto la tromba delle due scale di accesso.
- 4) Chiudere provvisoriamente con mattoni per fitto l'estremità dei

due corridoi sventrati dall'esplosioni . Si tratta di un lavoro rapidissimo e di lieve entità , che è inconcepibile che non sia stato ancora fatto dopo quattro mesi e dopo, si può dire, quasi quotidiane insistenze verbali. Tali muri posticci sono indispensabili: a) a evitare che i ladri notturni risalendo sulle macerie continuino l'opera di saccheggio del materiale dell'Istituto, b) rendere un pò più abitabile l'Istituto tagliando la strada al vento che imperversa rovinando con la polvere e con l'acqua il materiale ancora salvabile.

- 5) Allo stesso scopo di riparare i libri dalla polvere e dal vento è necessario anche chiudere la breccia aperta nel muro della biblioteca da una cannonata.

Tanto ho voluto comunicarVi per iscritto affinché resti documentato in atti l'inconcepibile ritardo che si è frapposto nella esecuzione di queste piccole riparazioni, che fatte a tempo avrebbero evitato tanti danni maggiori e che a rigore potevano essere state già fatte nel giro di una settimana al primo inizio dell'autunno, di poco oltrepassando l'entità dell'ordinaria manutenzione.

In ogni modo nell'imminenza della ripresa delle lezioni questi lavori non sono più procrastinabili se le lezioni dovranno essere riprese per la data prestabilita.

Ho incaricato l'assistente dell'Istituto Dott. Giovanni Cecioni di tenersi in contatto continuativo col Direttore Amministrativo nell'intento di fare il possibile perchè sia eseguito questo programma minimo di riparazione nel più breve tempo.

Con ossequi

IL DIRETTORE

Alberto Chiarugi